



La partecipazione politica delle donne immigrate in Italia: un'analisi intersezionale qualitativa

ROSA GATTI, ALESSIO BUONOMO & SALVATORE STROZZA

Come citare / How to cite

Gatti, R., Buonomo, A. & Strozza, S. (2022). La partecipazione politica delle donne immigrate in Italia: un'analisi intersezionale quantitativa. *Culture e Studi del Sociale*, vol. 7(2), 193-214.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Napoli Federico II

2. Contatti / Authors' contact

Rosa Gatti: rosa.gatti@unina.it

Alessio Buonomo: alessio.buonomo@unina.it

Salvatore Strozza: strozza@unina.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: December 2022



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

La partecipazione politica delle donne immigrate in Italia: un'analisi intersezionale qualitativa¹.

Rosa Gatti, Alessio Buonomo* & Salvatore Strozza**

*Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Napoli Federico II

E-mail: rosa.gatti@unina.it (autore corrispondente); alessio.buonomo@unina.it; strozza@unina.it

Abstract

Utilizzando i dati secondari dell'indagine multiscopo "Condizione sociale e integrazione dei cittadini stranieri" condotta dall'ISTAT nel periodo 2011-2012, l'articolo analizza la partecipazione politica delle donne migranti in Italia attraverso l'utilizzo di una metodologia intersezionale quantitativa intra-categoriale e intercategoriale. Attraverso l'applicazione di modelli di regressione logistica e interazioni nella forma degli effetti marginali medi (AME) vengono esaminati i fattori che possono influenzare la partecipazione politica delle donne immigrate, guardando in particolare al ruolo intersezionale del capitale sociale. I risultati dimostrano che molti dei fattori tradizionali associati ad alti livelli di partecipazione politica contano meno per alcuni gruppi di donne migranti rispetto ad altri e che il capitale sociale svolge un ruolo chiave nel promuovere la loro partecipazione politica a livelli diversi. L'analisi contribuisce al corpo di studi empirici che utilizzano un'analisi intersezionale su dati quantitativi, mostrando come l'uso di categorie intersezionali consente di scoprire le differenze chiave all'interno dei gruppi quando si utilizzano dati secondari provenienti da un sondaggio. L'applicazione dell'approccio intersezionale all'analisi quantitativa della partecipazione politica delle donne migranti consente non solo di renderne visibili le differenze ma anche di riflettere sull'intersezionalità come metodologia della ricerca sociale applicata.

Keywords: Partecipazione Politica; Capitale Sociale; Metodologia Intersezionale.

Finanziamento

La ricerca che ha portato a questi risultati ha ricevuto finanziamenti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), nell'ambito del progetto PRIN 2017 "Immigrazione, Integrazione, Insediamento. Italian-Style" (n. 2017N9LCSC_004).

¹ Questo articolo è il risultato di una collaborazione attiva tra gli autori. Nella versione finale, i paragrafi 2 e 3 sono stati scritti da Rosa Gatti, il paragrafo 4 è stato scritto da Alessio Buonomo, il paragrafo 5 è stato scritto da Rosa Gatti e Alessio Buonomo, i paragrafi 1 e 6 sono stati scritti da Rosa Gatti e Salvatore Strozza.

Introduzione

L'immigrazione straniera in Italia ha una storia ormai lunga vari decenni (Strozza, 2016), caratterizzandosi per il sovrapporsi e/o l'alternarsi di rilevanti flussi migratori provenienti da diverse aree del mondo (Bonifazi, 2013). Ne è scaturita una presenza straniera particolarmente eterogenea per origini geografiche e caratteristiche sociodemografiche, nonché per progetti migratori, modelli insediativi e di integrazione (Strozza, 2018), andando a comporre quello che negli anni '90 è stato definito arcipelago immigrazione (Mottura, 1992) e che oggi risulta arricchito da quello dei nuovi cittadini (Strozza, Conti & Tucci, 2021).

Guardando alla composizione di genere, l'immigrazione italiana si è caratterizzata fin dall'inizio per il diverso peso e ruolo assunto dalle donne all'interno delle principali collettività straniere. Particolarmente rilevanti, non solo dal punto di vista del dato quantitativo ma anche della novità del dato qualitativo, sono stati i flussi femminili per lavoro. I primi, provenienti dal Corno d'Africa, si sono registrati già negli anni '60, seguiti da quelli dalle isole di Capo Verde e dall'arcipelago delle Filippine. Questi flussi hanno preceduto quelli dall'America Latina (soprattutto da Perù ed Ecuador) e, più di recente, dall'Europa centrale e orientale (da Polonia e Romania, ma poi da Ucraina, Moldavia e Bielorussia). A partire dagli '90, sono aumentati gli ingressi per ricongiungimento familiare, facendo registrare un certo riequilibrio nella struttura di genere anche in quelle collettività (soprattutto provenienti dal Nord Africa e dal sub-continente indiano) originariamente a netta predominanza maschile (Strozza, 2018).

Da diversi anni ormai, la componente femminile rappresenta oltre la metà degli stranieri residenti in Italia. Si tratta di un universo estremamente eterogeneo al suo interno per storie biografiche, aspettative, atteggiamenti e comportamenti, che non riguardano solo la vita economica e socioculturale, ma anche quella politica.

Con riferimento a quest'ultima, in una fase di maturità dell'immigrazione, come quella attuale, il tema della partecipazione politica dei migranti, in quanto dimensione fondamentale dell'integrazione (Martiniello, 2005), fonte di benessere soggettivo individuale (Boffi, Riva & Rainisio, 2014), e aspetto cruciale del buon funzionamento delle democrazie (Dahl, 2006), non può più essere trascurato.

Sottolineando l'importanza di includere la partecipazione politica tra i temi di ricerca degli studi sulle migrazioni in Italia, riteniamo che nel farlo non si possa più prescindere dal considerare la specificità e complessità del collettivo delle donne migranti e le differenze esistenti al suo interno. Infatti, nonostante la rilevanza della dimensione femminile dell'immigrazione italiana, essa è stata raramente al centro degli studi che hanno esaminato l'impegno politico dei migranti.

Precedenti studi quantitativi (Ortensi & Riniolo, 2020; Gatti, Buonomo & Strozza, 2021), pur non adottando una specifica lente di genere, hanno mostrato che esistono significative differenze in base al genere nel livello di impegno politico tra gli immigrati residenti in Italia. Non ci sono, invece, ricerche che hanno analizzato empiricamente le differenze di partecipazione politica tra le donne migranti.

Come sottolineato dagli studi intersezionali, è invece necessario comprendere il ruolo giocato contemporaneamente dalle identità multiple, sulla base dell'intersezione del genere con altre categorie, come 'razza', classe, religione, etnia, orientamento sessuale, ecc. (Anthias, 2002; Crenshaw, 1989, 1991; Bejarano, 2013;

Brown, 2014; Farris & Holman, 2014; Holman & Schneider, 2018), nelle diverse esperienze umane, anche quelle politiche (Piper, 2006).

Alla luce di queste considerazioni, questo lavoro persegue tre principali obiettivi: analizzare le differenze nella partecipazione politica tra le donne migranti residenti in Italia (Brown, 2014; Farris & Holman, 2014); applicare una metodologia intersezionale (McCall, 2005) all'analisi quantitativa della partecipazione politica delle donne migranti in Italia (Bauer, 2014; Else-Quest & Hyde, 2016; Garvey, 2014; Schudde, 2018); affrontare l'invisibilità delle donne migranti nella ricerca sulla relazione tra partecipazione politica e capitale sociale (Farris & Holman, 2014) nel contesto italiano.

Allo scopo di analizzare le differenze di partecipazione politica esistenti tra le donne immigrate sulla base della loro provenienza geografica abbiamo utilizzato la metodologia intersezionale proposta da McCall (2005), come applicata da Farris e Holman (2014) allo studio delle determinanti della partecipazione politica delle donne nere americane.

L'analisi della partecipazione politica delle donne migranti è stata condotta secondo un approccio intersezionale duplice: intra-categoriale, per valutare il ruolo delle diverse variabili nel determinare la partecipazione politica dei singoli gruppi in isolamento; e intercategoriale, per valutare gli effetti differenziali delle variabili, in particolare del capitale sociale, tra i diversi gruppi (McCall, 2005; Farris & Holman, 2014).

Volendo approfondire le differenze esistenti fra donne migranti di diversa provenienza, ci siamo domandati se gli indicatori tradizionali della partecipazione politica sono ugualmente importanti per le donne dei diversi gruppi etnici e in che modo le diverse posizioni intersezionali determinano la loro diversa partecipazione politica. Nell'analizzare i fattori che favoriscono o impediscono la partecipazione politica dei diversi gruppi, ci siamo concentrati in particolare sul ruolo del capitale sociale nel produrre effetti differenziali (Farris & Holman, 2014) a seconda del gruppo etnico di appartenenza.

Per raggiungere gli obiettivi sopra esposti, abbiamo utilizzato una strategia empirica basata sull'applicazione di modelli di regressione logistica binaria e di interazione ai dati dell'indagine campionaria "Condizione sociale e integrazione dei cittadini stranieri" realizzata dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) nel 2011-2012, esaminando i risultati nella forma di *average marginal effects* e di *probabilità predette*, per verificare se ci sono differenze nel livello complessivo di partecipazione politica e se le variabili utilizzate hanno effetti diversi sui diversi sotto-campioni considerati.

Attraverso l'utilizzo di tale strategia, questo contributo va ad inserirsi in quel corpus di studi ancora limitato ma sempre più crescente che sollecita l'incorporazione di un *framework* intersezionale negli studi quantitativi, che non intende semplicemente includere un termine di interazione in un modello di regressione, quanto piuttosto adottare una lente interpretativa con cui guardare alle diverse dimensioni dell'identità degli individui, che sovrapponendosi ed intersecandosi producono e modellano disuguaglianze sociali più ampie.

Nella sezione seguente, presenteremo la letteratura esistente che si è occupata della partecipazione politica con approccio intersezionale (par. 2); successivamente, descriveremo la metodologia intersezionale (par. 3), i dati e i metodi adottati (par. 4); e infine, discuteremo i risultati ottenuti (par. 5) proponendo alcune considerazioni conclusive (par. 6).

Teorie ed ipotesi

Genere, migrazioni e partecipazione politica

La letteratura scientifica suggerisce che i percorsi verso la partecipazione politica possono essere distinti sulla base di una serie di fattori.

La ricerca internazionale sugli atteggiamenti e i comportamenti politici si è occupata a lungo delle differenze tra uomini e donne nel loro insieme.

Diversi studi hanno dimostrato differenze significative nella partecipazione politica basate sul genere e sull'etnia prese separatamente (Jones-Correa, 1998; Junn, 1997; Kam, Zechmeister & Wilking, 2008; Leighley, 2001; Manza & Brooks, 1998; Pantoja, Ramirez & Segura, 2001; Schlozman, Burns, Verba, & Donahue, 1995); minore attenzione è stata prestata alle differenze tra i diversi gruppi etnici e all'effetto simultaneo delle differenze di genere, razza e classe sulla partecipazione politica (Kam et al. 2008; Farris & Holmas, 2014; Phillips & Lee, 2018); allo stesso modo gli sforzi per comprendere i fattori alla base delle differenze tra i diversi gruppi di donne nell'impegno politico sembrano essere ancora limitati.

La spiegazione intersezionale riconosce genere, etnia e classe (tra le altre categorie di importanza) come forze politiche intersecanti (Crenshaw, 1989; McCall, 2005; Bedolla, 2007), che producono esiti unici anche nel caso della partecipazione politica (Brown, 2014; Farris & Holman, 2014; Phillips & Lee, 2018).

I pochi studi intersezionali sulla partecipazione politica fanno riferimento al caso statunitense, concentrandosi prevalentemente sul caso delle donne afroamericane (Brown, 2014; Farris & Holmas, 2014) e, in parte minore, su quello delle donne asiatiche (Phillips & Lee, 2018). Per quanto è in nostra conoscenza, non esistono studi analoghi in ambito europeo e tanto meno italiano.

Brown (2014) nella sua analisi intersezionale sulla partecipazione politica delle donne di colore ("*colored women*" nel testo originale) negli Stati Uniti d'America sostiene che le donne delle minoranze etniche sperimentano differenze nella mobilitazione politica e nell'interesse per la politica mostrando stili partecipativi diversi da quelli delle donne bianche. Secondo Brown (2014), sono le disuguaglianze prodotte dai multipli sistemi di oppressione a ridurre il livello di partecipazione politica per le donne delle minoranze (tutte le minoranze). Pertanto, le singole risorse (come il livello di istruzione) da sole non spiegano completamente perché e come le donne delle minoranze partecipano alla politica.

Seguendo Farris e Holmas (2014), che hanno mostrato come la partecipazione politica di membri di gruppi diversi non sia favorita o inibita dagli stessi fattori, nel nostro studio ipotizziamo la presenza di effetti diversi nella partecipazione politica all'intersezione di sesso e area di provenienza² (Ipotesi 1). Ci aspettiamo che le donne immigrate manifestino un comportamento politico diverso tra di loro e che i fattori che influiscono sulla loro maggiore o minore partecipazione differiscano sulla base della loro provenienza. Tale ipotesi trova giustificazione nella grande eterogeneità della presenza straniera e nella diversità dei modelli migratori e di inclusione che caratterizzano il panorama migratorio italiano. Tale eterogeneità ci ha indotti a non prevedere a priori il verso della relazione tra la provenienza geografica e le altre variabili esplicative dell'impegno politico.

² Nel corpo del testo sono state usate con lo stesso significato le espressioni *provenienza etnico-geografica* e *origine geografica*.

Tale ipotesi trova riscontro anche nella letteratura: infatti, a) l'effetto del paese d'origine conta nel determinare la partecipazione politica degli immigrati indipendentemente dal genere (Bueker, 2005; Gatti et al., 2021); b) e, più nello specifico, le diverse esperienze di socializzazione ai ruoli di genere delle donne immigrate nei loro Paesi di origine si traducono in una diversa probabilità di partecipazione politica nel paese di destinazione (Bilodeau, 2016). Inoltre, ci aspettiamo che le donne comunitarie partecipino alla politica italiana in una proporzione maggiore rispetto a quelle di tutti gli altri gruppi analizzati (Ipotesi 1.1), dal momento che esse nel sistema giuridico italiano sulla scala dei diritti si posizionano al gradino più alto, godendo di quasi tutti i diritti di cui godono le cittadine italiane.

Il capitale sociale intersezionale

Tra le diverse teorie per spiegare la partecipazione politica dei migranti, ha trovato un'ampia applicazione la teoria del capitale sociale (Putnam, 1993; Putnam, 2000), secondo cui l'appartenenza e la partecipazione ad un gruppo crea risorse – o capitale – per gli individui che ne fanno parte, producendo conseguenze sociali (e politiche) positive. Negli studi empirici sulla partecipazione politica, il concetto di capitale sociale è stato reso operativo attraverso la partecipazione alla vita associativa (Putnam, 1993; Putnam, 2000) ed è stato considerato come un fattore importante che influenza il livello di fiducia politica e l'intensità della partecipazione politica.

A partire dalle ricerche nei Paesi Bassi di Fennema e Tillie (1999; 2001; 2004), sono state indagate le possibili correlazioni tra il capitale sociale sviluppato nelle associazioni etniche dei diversi gruppi immigrati e la partecipazione politica degli immigrati (Jacobs & Tillie, 2004; Tillie, 2004; Jacobs, Phaet & Swyngedouw, 2004; Togeby, 2004; Berger, Galonska & Koopmans, 2004). Formulata a livello individuale, la teoria del capitale sociale si traduce nel fatto che la partecipazione alle organizzazioni di volontariato costruisce fiducia e tolleranza sociale, che a loro volta creano le basi per una partecipazione politica diffusa.

Gli studi che hanno testato l'ipotesi del capitale sociale nell'analisi della partecipazione politica degli immigrati hanno confermato che l'appartenenza ad organizzazioni è una risorsa in grado di aumentare il livello di conoscenza politica e di integrazione anche nel caso delle donne (Marrow, 2005); viceversa, l'isolamento sociale ne rappresenta un evidente impedimento (Gidengil & Stolle, 2009).

Va sottolineato, però, che le ricerche europee hanno trascurato di indagare le multiple, simultanee ed intersecanti differenze nell'analisi della relazione tra capitale sociale e partecipazione politica. Le poche ricerche intersezionali in nostra conoscenza, sviluppate in contesto statunitense, hanno evidenziato che il capitale sociale varia tra i diversi gruppi al variare delle diverse dimensioni assumendo esso stesso un carattere intersezionale (Farris & Holmas, 2014).

Lo studio di Farris e Holman (2014) sulla partecipazione politica delle donne nere americane ha evidenziato il ruolo particolarmente rilevante svolto dalle esperienze politiche e sociali vissute all'interno delle organizzazioni. La loro analisi intersezionale ha mostrato che molti dei fattori tradizionali associati ad alti livelli di partecipazione politica (quali età, stato civile, istruzione e reddito) contano meno per le donne nere rispetto agli altri gruppi considerati (donne bianche, uomini neri e uomini bianchi); mentre il capitale sociale - ovvero le risorse che provengono dall'interazione con gli altri all'interno del gruppo di appartenenza - svolge un ruolo

chiave nel promuovere la loro partecipazione politica più di quanto non accada per gli altri gruppi.

Tenendo conto della molteplicità di modelli migratori e di inclusione dei migranti nella società italiana e delle discriminazioni multiple subite dalle donne migranti in Italia (Colombo, 2003; Merrill, 2015), con le dovute differenze tra l'Italia e gli Stati Uniti, sia per contesto che per storia, abbiamo ritenuto di poter applicare l'ipotesi del capitale sociale intersezionale (Farris & Holmas, 2014) anche al nostro caso di studio. In linea con la letteratura (Jacobs & Tillie, 2004; Farris & Holmas, 2014), ci aspettiamo che il capitale sociale svolga un ruolo significativo e positivo nella partecipazione politica anche delle donne immigrate e che l'intensità e la significatività del capitale sociale nel favorire la partecipazione politica vari all'intersezione di sesso e aree di provenienza (Ipotesi 2).

La metodologia intersezionale

Come evidenziato da Hancock (2007), l'approccio intersezionale non implica solo un "argomento teorico normativo" ma anche "un approccio alla conduzione della ricerca empirica che enfatizza l'interazione di categorie di differenze" (p. 63, *traduzione nostra*).

Eppure, come evidenziato da McCall (2005) "nonostante l'emergere dell'intersezionalità come uno dei principali paradigmi di ricerca negli studi sulle donne e oltre, si è discusso poco di come studiare l'intersezionalità, cioè della sua metodologia" (p. 1.771, *traduzione nostra*).

La complessità dell'approccio intersezionale, derivante dall'ampliamento dell'oggetto di analisi nell'includere molteplici dimensioni della vita sociale e diverse categorie di analisi, ha introdotto nuovi problemi ed esigenze metodologiche uniche (McCall, 2005, p. 1.772): primo tra tutti, il problema che la pratica della ricerca deve rispecchiare la complessità della realtà. Proprio questo elemento, come evidenzia McCall, ha finito per "limitare la gamma di approcci metodologici utilizzati per studiare l'intersezionalità" (*Ibidem*). Le ricercatrici femministe, infatti, hanno teso a concentrarsi su una metodologia qualitativa, "che si presta più naturalmente allo studio della complessità", trascurando le metodologie quantitative "considerate troppo semplicistiche o riduzioniste" (*Ibidem*). Alla luce di queste considerazioni, nell'intento di "delineare una vasta gamma di approcci metodologici allo studio di molteplici, intersecanti, e complesse relazioni sociali", McCall (2005, p. 1.772-1.773, *traduzione nostra*) elabora una classificazione in cui distingue tra tre diversi approcci metodologici intersezionali alla complessità: un approccio anti-categoriale, uno intra-categoriale ed uno intercategoriale (si vedano anche Choo & Ferree, 2010; Rodó-de-Zárate & Jorba, 2012).

La metodologia principale adottata in questo articolo si avvale di due dei tre approcci intersezionali proposti da McCall (2005): quello intra-categoriale e quello intercategoriale. Attraverso questo doppio approccio intersezionale esaminiamo i fattori che possono influenzare la partecipazione politica delle donne immigrate, guardando in particolare al ruolo svolto dal capitale sociale.

Il primo approccio alla complessità, che McCall (2005) definisce intra-categoriale, "interroga lo stesso processo di creazione e definizione dei confini (...) [e] riconosce le relazioni stabili e anche durature che le categorie sociali rappresentano in un dato punto nel tempo" (p. 1.174).

L'approccio intracategoriale si concentra su "particolari gruppi sociali in punti trascurati di intersezione (...) al fine di rivelare la complessità dell'esperienza vissuta all'interno di tali gruppi" (McCall, 2005, p. 1.174). In tal caso, l'analisi è limitata a un gruppo che esiste al crocevia di più categorie per attirare l'attenzione su "un gruppo nuovo o invisibile" (McCall, 2005, p. 1.782). Questo è ad esempio il caso delle donne nere afroamericane analizzate da Farris e Holmas (2014) e da Brown (2014) negli Stati Uniti. Applichiamo questo approccio per valutare il ruolo delle diverse variabili nel determinare la partecipazione politica delle donne migranti di diversa provenienza etnico-geografica considerando i diversi gruppi separatamente.

Nella nostra analisi, come riportato di seguito, considereremo sei diversi gruppi di donne con *background* migratorio: africane, asiatiche, latinoamericane, europee – distinguendo tra comunitarie e non comunitarie - e provenienti da un paese a sviluppo avanzato (PSA). Tale scelta è stata dettata innanzitutto dalla complessità e la diversificazione della presenza straniera nel panorama migratorio italiano e dal suggerimento riscontrato in letteratura di esaminare la partecipazione politica "tra e attraverso più gruppi di paesi di origine" (Bueker, 2005, p. 136). In tal modo, possiamo verificare l'ipotesi che donne di diversa provenienza siano in grado di partecipare alla politica attraverso un processo unico che potrebbe non essere applicabile ad altri(e). Valutando la partecipazione politica dei singoli gruppi di donne migranti in isolamento, facciamo luce sulle esperienze politiche e sociali uniche dei singoli gruppi sociali. Attraverso l'utilizzo di *regressioni logistiche* applicate nella forma di *effetti marginali medi* valuteremo quali sono le determinanti dell'impegno politico per ogni singolo gruppo considerato.

Il secondo approccio definito intercategoriale, si basa sull'osservazione che esistono "relazioni di disuguaglianza tra i gruppi sociali già costituiti (...) e prende quelle relazioni come centro dell'analisi" (McCall, 2005, p. 1.785). L'analisi intersezionale intercategoriale di solito richiede l'uso degli "effetti di interazione" - o di modelli "multilivello" – introducendo maggiore complessità nella stima e nell'interpretazione dei risultati rispetto al modello additivo lineare. Tali modelli non chiedono semplicemente ragione dell'effetto di una variabile su di un'altra, ma in che modo tale effetto differisce per un gruppo intersezionale rispetto ad un altro.

In termini di metodo, abbiamo usato gli *effetti di interazione*, nella forma di *probabilità predette*, per verificare se l'associazione tra capitale sociale e partecipazione politica gioca un ruolo più importante per alcuni gruppi rispetto ad altri. Utilizzare un approccio *intercategoriale* consente di capire come le risorse possano giocare ruoli alternativi tra i gruppi intersezionali.

Dati e metodi

Dati e selezione dei casi

Per analizzare la partecipazione politica dei migranti in Italia e perseguire i nostri obiettivi di ricerca, abbiamo utilizzato i micro-dati provenienti dall'indagine campionaria *Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri* condotta dall'ISTAT nel 2011-2012³. I dati sono stati raccolti su un campione complessivo di

³ Anche se si tratta di un'indagine di dieci anni fa, va specificato che tali dati sono stati rilasciati dall'ISTAT nel 2016 e che i primi risultati dell'indagine sono stati pubblicati nel 2018 con il volume *Vita e Percorsi di Integrazione degli Immigrati in Italia* (ISTAT, 2018). Inoltre, non è da sottovalutare il fatto che le informazioni raccolte con questa indagine consentono di disporre di un quadro d'insieme

25.326 individui. Avendo considerato solo le donne cittadine straniere alla nascita⁴, sia nate all'estero che in Italia, che avessero compiuto i 15 anni di età, le nostre analisi si riferiscono ad un campione effettivo di 9.385 casi. Per distinguere le immigrate sulla base delle loro aree di provenienza geografica (Brown, 2014; Farris & Holmas, 2014), abbiamo effettuato una disaggregazione dei dati utilizzando la variabile *area di cittadinanza alla nascita* che ci ha consentito di creare sei sotto-campioni: donne africane; donne asiatiche; donne latino-americane; donne provenienti dai paesi a sviluppo avanzato (PSA); donne esteeuropee comunitarie e donne esteeuropee non comunitarie (tav. 1).

Tav. 1. Popolazione obiettivo (unità campionate): donne straniere alla nascita di 15 anni e più residenti in Italia nel 2011-2012 distinte per origine geografica (area di cittadinanza alla nascita). Valori assoluti non ponderati.

Origine geografica	N. casi
<i>Donne Psa</i>	491
<i>Donne Europa Est UE</i>	3.016
<i>Donne Europa Est No UE</i>	2.589
<i>Donne Africa</i>	797
<i>Donne Asia</i>	1.411
<i>Donne America Latina</i>	1.081
<i>Totale</i>	9.385

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, *Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri*.

Le variabili dipendenti: la misurazione dell'impegno politico

Sulla base dei dati a disposizione⁵ e dell'ampia letteratura sul tema, in linea con quanto fatto da altri autori (Berger et al., 2004; Jacobs et al., 2004; Eggert & Giugni, 2010), abbiamo deciso di analizzare gli atteggiamenti e i comportamenti politici separatamente, costruendo due indicatori: *interesse politico* e *partecipazione politica*.

Sebbene il questionario contenesse l'indicatore *parlare di politica*, abbiamo preferito utilizzare una misura diretta di interesse politico, come suggerito da Eggert e Giugni (2010), utilizzando la variabile *informarsi dei fatti della politica italiana*.

su caratteristiche, comportamenti, atteggiamenti e opinioni della popolazione straniera in Italia su di un ampio ventaglio di tematiche. Indagini così ampie non sono state successivamente riproposte. Infine, questa è l'unica indagine sulla popolazione straniera residente in Italia che dispone di informazioni relative alla partecipazione politica degli immigrati. Per tutte queste ragioni abbiamo scelto di usare questa *survey*. Anche altri autori per studiare la partecipazione politica dei migranti hanno usato di recente questo dataset (si vedano Ortensi & Riniolo, 2020; Riniolo & Ortensi, 2021).

⁴ Nonostante la consapevolezza riguardo i loro differenti significati, per semplicità di esposizione nel corpo del testo sono state usate anche le espressioni *migranti* ed *immigrati/e* al posto di *cittadini stranieri alla nascita*.

⁵ Nel questionario dell'indagine è inclusa un'intera sezione dedicata al tema dell'*Integrazione* in cui si indagano le sue dimensioni sociale, culturale, religiosa e politica. In essa è presente una sottosezione interamente dedicata alla *partecipazione politica*.

La variabile è dicotomica: uguale a 1 nel caso in cui si è interessati alla politica italiana; uguale a 0 nel caso contrario.

Contrariamente all'*interesse politico*, che si riferisce alla dimensione attitudinale dell'impegno politico, la *partecipazione politica* ne rappresenta la dimensione comportamentale. In questo senso, seguendo una tipologia di attività politiche usualmente adottata nella letteratura sul comportamento politico, la partecipazione politica dei migranti può essere esaminata attraverso una varietà di azioni, che vanno dal voto dei migranti alle elezioni locali alla partecipazione a forme di azione più controverse come le proteste (Pilati & Herman, 2020). Nel nostro studio, abbiamo considerato la partecipazione politica extra-elettorale.

Dal momento che la partecipazione politica non si limita a un solo tipo di comportamento e attività svolta, in questa analisi ci siamo concentrati su cinque tipi di attività politiche extra-elettorali: *dare denaro a un partito politico*; *ascoltare dibattiti politici*; *partecipare a riunioni politiche*; *partecipare a manifestazioni politiche*; *fare volontariato per un partito politico*⁶. Anche questa seconda variabile dipendente è dicotomica: uguale a 1 se i migranti hanno svolto almeno un'attività, uguale a 0 nel caso contrario.

Le variabili indipendenti e la misurazione del capitale sociale

Seguendo la letteratura esistente, abbiamo considerato quattro gruppi di variabili indipendenti come fattori individuali dell'impegno politico (sia di interesse che di partecipazione): le variabili strutturali (età, condizione occupazionale, istruzione, area geografica di residenza); le variabili situazionali (numero di figli ed essere o meno in coppia); le variabili relative al processo migratorio (anni dalla migrazione, generazione migratoria, conoscenza della lingua italiana, naturalizzazione, esperienze di discriminazione); e le variabili relative alle risorse di gruppo (fiducia sociale e coinvolgimento organizzativo).

Come emerso dalla letteratura che ha indagato la relazione tra la partecipazione sociale e la partecipazione politica dei migranti in Europa (Berger et al., 2004; Jacobs & Tillie, 2004; Jacobs et al., 2004; Tillie, 2004; Togeby, 2004), abbiamo considerato il *coinvolgimento organizzativo*, quale misura del *capitale sociale*, come nostra principale variabile esplicativa.

Esiste un'intera gamma di diversi tipi di organizzazioni di volontariato, e non tutte hanno la stessa natura e gli stessi obiettivi. Il questionario ISTAT aveva previsto una batteria di domande relative al coinvolgimento in nove tipologie di organizzazione⁷, definite in base al settore principale e al dominio delle loro attività: organizzazioni per attività culturali; gruppi religiosi; club e associazioni sportive; sindacati; organizzazioni politiche; organizzazioni per attività ricreative; associazioni di volontariato; organizzazioni internazionali per la cooperazione allo sviluppo (es. ONG); altri tipi di organizzazione. Nella costruzione della variabile abbiamo considerato solo le organizzazioni *non esplicitamente politiche*, escludendo il coinvolgimento in organizzazioni politiche (Berger et al., 2004). A partire dalle risposte a queste domande abbiamo costruito una variabile dicotomica in cui il valore 1 è stato attribuito all'intervistato che è stato membro o ha partecipato ad almeno un tipo di organizzazione nei 12 mesi precedenti all'intervista ed il valore 0

⁶ Abbiamo deciso di non includere nella misura di *partecipazione politica* le attività di volontariato per un'associazione o per un sindacato, in quanto attività non intrinsecamente politiche.

⁷ Il questionario non distingue tra associazioni etniche, miste e *mainstream*.

all'intervistato che non è membro e non ha partecipato a nessun tipo di organizzazione.

I metodi utilizzati

Al fine di valutare l'associazione tra la nostra variabile dipendente *impegno politico* (inteso sia come interesse che come partecipazione) ed alcuni fattori esplicativi noti in letteratura (si vedano Eggert & Giugni, 2010; Giugni, Michel & Gianni, 2014; Pilati & Herman, 2019), abbiamo fatto ricorso ad una serie di analisi multivariate asimmetriche, consistenti nella stima di modelli di regressione logistica binaria, prestando particolare attenzione alle variazioni tra i diversi gruppi (in termini di verso e significatività dei coefficienti). Per verificare se le differenze per sesso e provenienza etnico-geografica persistono controllando le restanti variabili esplicative, i modelli utilizzati sono stati discussi in forma di *average marginal effects* (AMEs) (Mood 2010) (Tav. 3-4). Le variabili dipendenti di *interesse politico* e *partecipazione politica* sono state studiate separatamente. In entrambi i casi, per potere valutare la forza dei successivi modelli esplicativi, sono stati distinti quattro modelli⁸ (come Jacobs & Tillie, 2004; Berger et al., 2004; Jacobs et al., 2004; Tillie, 2004; Togeby, 2004): nel primo modello vengono considerate solo le variabili strutturali; nel secondo modello vengono aggiunte le variabili situazionali; nel terzo quelle relative al processo migratorio. L'ultimo modello combina tutte le variabili precedentemente considerate e aggiunge le variabili relative alle risorse di gruppo per valutare la forza dei fattori esplicativi nel modello completo. Quest'ultimo modello, che include tutte le covariate, è stato ripetuto separatamente per ciascuna delle sei aree di provenienza considerate in modo da potere descrivere dei profili distinti per ciascun'area.

Infine, per verificare l'ipotesi intersezionale applicata al capitale sociale, le differenze tra i diversi gruppi, sia con riferimento all'*interesse politico* che alla *partecipazione politica*, sono state approfondite attraverso lo studio dell'interazione tra la variabile che misura il capitale sociale (coinvolgimento organizzativo) e la variabile intersezionale relativa alla provenienza etnico-geografica delle donne, controllando per le restanti variabili indipendenti (strutturali, situazionali, migratorie e legate al gruppo). Queste interazioni saranno discusse nella forma delle *probabilità previste* (Figura 1) e consentiranno di apprezzare le differenze nel ruolo giocato dalla variabile relativa al capitale sociale distintamente per area di provenienza.

Discussione dei risultati delle analisi intra-categoriale e inter-categoriale

Nella tavola 2 confrontiamo i modelli di *interesse politico* e *partecipazione politica* per i sei gruppi di donne immigrate utilizzando un approccio intercategoriale. I risultati del modello mostrano che le donne immigrate hanno una propensione ad impegnarsi (sia interessarsi che partecipare) nella politica italiana significativamente diversa in base al luogo di origine.

Le donne africane e quelle asiatiche mostrano una probabilità significativamente inferiore rispetto alle donne estereuropee comunitarie (categoria di riferimento) di interessarsi alla politica; viceversa, le donne latinoamericane e quelle dei PSA hanno

⁸ Per motivi di spazio, sono stati mostrati soltanto i risultati dell'ultimo modello che include tutte le covariate.

una probabilità significativamente superiore. Nel caso della probabilità di partecipare alla politica, le donne asiatiche e quelle dei PSA confermano quanto già osservato con riguardo all'interesse politico. Inoltre, le donne esteuropree non comunitarie hanno una probabilità superiore di partecipare alla politica rispetto alle comunitarie, anche se la significatività in questo caso è debole. I nostri risultati confermano che i diversi posizionamenti all'intersezione di sesso e area di provenienza producono livelli diversi di interesse e partecipazione politica (ipotesi 1).

Tav. 2. Differenze in base all'origine geografica nell'interesse politico e nella partecipazione politica delle donne straniere alla nascita di 15 anni e più residenti in Italia nel 2011-2012. Risultati di regressioni logistiche: Average marginal effects (AMEs).

<i>Origine geografica</i>	Interesse politico		Partecipazione politica	
	AMEs	p-val.	AMEs	p-val.
Europa Est Ue (Riferimento)				
Europa Est non-Ue	0,020		0,013	*
Africa	-0,047	***	0,006	
Asia	-0,141	***	-0,036	***
America Latina	0,054	***	0,012	
PSA	0,060	**	0,059	***
Numerosità	9,385		9,385	
Pseudo R ²	0,128		0,107	

Note: Controlliamo per età, stato civile, figli, condizione occupazionale, istruzione, area geografica di residenza, anni dalla migrazione, generazione migratoria, conoscenza della lingua italiana, naturalizzazione, esperienze di discriminazione, appartenenza, fiducia sociale.

*** p < 0,001 ** p < 0,01 * p < 0,05.

Fonte: Cfr. tav. 1.

Le determinanti dell'impegno politico nell'analisi intersezionale intra-categoriale

Le analisi proposte hanno evidenziato che la probabilità di interessarsi e partecipare alla politica varia in base alle aree di origine delle donne immigrate. Nelle successive tavole (3 e 4), utilizzando un approccio intra-categoriale, vengono presentate le analisi dei sei diversi gruppi di donne considerati separatamente.

Nel caso delle donne provenienti dai paesi a sviluppo avanzato, età, istruzione e conoscenza della lingua italiana, variabili considerate classici predittori di partecipazione politica, sono significative. Inoltre, il capitale sociale ha un rapporto significativo e positivo sia con l'interesse politico che con la partecipazione politica. Nel modello di interesse è significativa e positiva anche la durata della presenza in Italia, per cui chi sta da più tempo in Italia ha una probabilità maggiore di interessarsi alla politica italiana rispetto a chi è arrivato in Italia da meno tempo. Mentre troviamo che l'aver due o più figli ha un rapporto significativo e negativo con la partecipazione ad attività politiche. In parte stupisce il ruolo significativo positivo giocato dall'esperienza discriminatoria subita. Sembrerebbe che anche per le donne che provengono dai paesi ricchi l'esperienza discriminatoria sia una delle leve per la partecipazione politica.

Tav. 3. Average marginal effects (AMEs) dell'interesse politico delle donne straniere alla nascita di 15 anni e più residenti in Italia nel 2011-2012 distinte per origine geografica.

Variabili	PSA		Est UE		Est No UE		Latine		Africane		Asiatiche	
	AMEs	p-val.	AMEs	p-val.	AMEs	p-val.	AMEs	p-val.	AMEs	p-val.	AMEs	p-val.
Età	0,023	***	0,015	***	0,01	**	0,009		0,004		0,028	***
Età al quadrato	-0,001	***	-0,001	*	-0,001		-0,001		-0,001		-0,001	***
<i>Area geografica di residenza (Riferimento. Nord)</i>												
- Centro	-0,021		0,098	***	0,041		0,052		0,118	***	0,008	
- Sud e Isole	-0,09	*	-0,054	**	-0,074	***	-0,082	**	-0,08	***	-0,07	**
<i>Livello educativo (Riferimento Basso)</i>												
- Medio	0,168	***	0,128	***	0,105	***	0,049		0,129	***	0,059	**
- Alto	0,211	***	0,246	***	0,226	***	0,099	*	0,247	***	0,079	*
<i>Stato Occupazionale (Riferimento Occupato)</i>												
- Disoccupato	0,133	*	0,042		-0,001		0,079		0,016		0,038	
- Inattivo	0,01		-0,008		-0,085	***	0,05		-0,064	**	-0,016	
<i>Sposato o in partnership (Riferimento No)</i>												
- Sì	-0,008		-0,002		0,028		-0,042		-0,036		-0,011	
<i>Numero di figli (Riferimento Nessun figlio)</i>												
- Uno	-0,011		0,002		0,041		-0,087	*	-0,074	**	0,012	
- Due	-0,036		-0,013		0,016		-0,041		0,017		-0,012	
- Tre o più	-0,067		-0,067	*	-0,051		-0,049		-0,044		0,000	
<i>Generazione migratoria (Riferimento Prima generazione)</i>												
- 2 G.	-0,085		0,011		0,04		-0,12		0,015		0,098	
Anni in Italia	0,005	**	0,007	***	0,004	*	0,007	**	0,005	**	-0,001	
<i>Conoscenza dell'Italiano (Riferimento Bassa)</i>												
- Media	0,039		0,079	***	0,067	***	0,068		0,174	***	0,099	***
- Alta	0,091		0,149	***	0,158	***	0,161	***	0,161	***	0,266	***
<i>Naturalizzazione e desiderio di naturalizzazione (Riferimento Naturalizzato)</i>												
- Desidera	-0,005		0,096		0,121	*	-0,029		0,014		-0,278	**
- Non desidera	0,058		0,058		0,057		-0,147	*	-0,064		-0,356	**
<i>Discriminazione (Riferimento No)</i>												
- Sì, almeno	0,097	*	0,097	***	0,118	***	0,119	***	0,068	**	0,074	**
<i>Sentirsi a casa in Italia (Riferimento No)</i>												
- Più no	-0,076		0,084	*	0,023		0,020		0,022		0,046	
- Più sì	-0,012		0,100	**	-0,001		0,006		-0,001		0,042	
- Sì	0,008		0,170	***	0,051		-0,029		0,084		0,130	**
<i>Fiducia sociale (Riferimento No)</i>												
- Sì	-0,023		0,024		0,044	**	0,135	***	0,04		0,048	*
<i>Coinvolgimento Organizzativo (Riferimento No)</i>												
- Sì	0,163	**	0,355	***	0,326	***	0,095		0,14	**	0,223	***
Numerosità	491		3,016		2,589		797		1,411		1,081	
Pseudo R ²	0,104		0,107		0,107		0,077		0,155		0,157	

*** p < 0,001 ** p < 0,01 * p < 0,05.

Fonte: Cfr. tav. 1.

Nel caso delle esteeuropee comunitarie, si conferma il ruolo sia del capitale sociale che dell'esperienza discriminatoria come fattori determinanti sia per l'interesse che per la partecipazione politica. Anche altri predittori classici di impegno politico, quali l'età, l'istruzione e la durata della presenza, hanno un ruolo positivo significativo nel favorire entrambe le forme di impegno politico.

Al contrario, la buona conoscenza della lingua italiana e il sentirsi a casa in Italia hanno un valore positivo significativo solo nel caso dell'interesse e non anche della partecipazione politica. L'aver tre o più figli, invece, rappresenta un vero e proprio ostacolo alla partecipazione politica. Al contrario, la fiducia sociale accresce la probabilità di partecipare ad attività politiche.

Tra le esteeuropee non comunitarie, molte delle variabili indipendenti analizzate mostrano lo stesso comportamento osservato tra le esteeuropee comunitarie. Sono, però, da segnalare due differenze: la fiducia sociale ha un ruolo positivo e significativo anche nell'interesse politico; mentre l'inattività lavorativa riduce significativamente la probabilità di interessarsi alla politica italiana rispetto a chi ha un'occupazione.

Nel caso delle donne latinoamericane, si osserva il ruolo positivo e molto significativo della dimensione di coppia. Quelle fra di loro che vivono una relazione stabile hanno una probabilità significativamente superiore di partecipare alle attività politiche in Italia rispetto a quelle sole. Le latinoamericane che non hanno acquisito la cittadinanza italiana e che non desiderano acquisirla hanno, invece, una probabilità inferiore di interessarsi alla politica italiana rispetto a quelle che sono divenute cittadine italiane a tutti gli effetti. Infine, la partecipazione ad una qualche organizzazione ha un ruolo positivo e significativo solo nel modello di partecipazione politica e non anche in quello di interesse politico.

Per le africane, se l'interesse politico risente dell'influenza delle stesse variabili che hanno un peso significativo per gli altri gruppi, la partecipazione politica è influenzata positivamente solo da tre variabili: il livello di istruzione, l'aver subito una forma di discriminazione e il coinvolgimento organizzativo. Anche in questo caso, si osserva una relazione positiva e molto significativa tra l'appartenenza ad una organizzazione e la partecipazione politica.

Nel caso delle donne asiatiche, l'età torna a giocare un ruolo positivo e significativo sulla probabilità di interessarsi ai fatti della politica italiana, non allo stesso modo nel caso della partecipazione politica. L'interesse politico è, inoltre, influenzato dall'essere o meno cittadine italiane. Non esserlo gioca negativamente sulla probabilità di interessarsi ai fatti della politica italiana rispetto a quelle che, invece, hanno acquisito la cittadinanza italiana. Il sentirsi a casa in Italia e l'aver fiducia nella gente ha un ruolo positivo nell'interessarsi ai fatti della politica italiana.

La partecipazione politica, invece, è influenzata con segno diverso dalla presenza di figli, dalla fiducia sociale, dalle esperienze discriminatorie e dal coinvolgimento in organizzazioni. Già solo avere un figlio riduce la probabilità di partecipare ad attività politiche rispetto a chi non ne ha. In maniera contro-intuitiva, chi non ha fiducia negli altri ha una probabilità di partecipazione politica superiore rispetto a chi ha fiducia nel prossimo. L'aver sperimentato almeno una forma di discriminazione aumenta significativamente la probabilità sia di interessarsi che di partecipare alla politica italiana. Il capitale sociale ha, anche in questo caso, un ruolo positivo e significativo.

Tav. 4. Average marginal effects (AMEs) della partecipazione politica delle donne straniere alla nascita di 15 anni e più residenti in Italia nel 2011-2012 distinte per origine geografica.

	PSA	Est UE	Est No UE	Latine	Africane	Asiatiche
Variabili	AMEs γ -val.					
Età	0,018 **	0,001	0,005 *	0,009	0,005	0,002
Età al quadrato	-0,001 **	-0,001	-0,001	-0,001	-0,001	-0,001
<i>Area geografica di residenza (Riferimento. Nord)</i>						
- Centro	0,077 *	0,004	0,010	0,071 **	-0,005	-0,003
- Sud e Isole	0,008	-0,026 **	-0,027 **	0,020	-0,031 **	-0,031 **
<i>Livello educativo (Riferimento Basso)</i>						
- Medio	0,142 ***	0,034 ***	0,040 ***	0,010	0,052 ***	0,005
- Alto	0,156 ***	0,064 ***	0,074 ***	0,075 *	0,049	0,006
<i>Stato Occupazionale (Riferimento Occupato)</i>						
- Disoccupato	-0,083	0,009	0,017	-0,008	-0,025	-0,010
- Inattivo	0,001	-0,014	-0,004	0,004	-0,016	-0,011
<i>Sposato o in partnership (Riferimento No)</i>						
- Sì	0,053	-0,005	-0,002	0,050 **	-0,035 *	-0,013
<i>Numero di figli (Riferimento Nessun figlio)</i>						
-Un solo figlio	-0,037	-0,005	-0,002	0,036	-0,002	-0,049 ***
-Due figli	-0,118 ***	-0,002	-0,021	0,025	-0,014	-0,051 ***
-Tre o più figli	-0,135 ***	-0,043 **	-0,040 **	-0,007	-0,006	-0,043 **
<i>Generazione migratoria (Riferimento Prima generazione)</i>						
- 2 G.	-0,071	0,029	0,036	0,042	0,048	-0,001
Anni in Italia	0,003	0,003 ***	0,001	0,001	0,001	0,001
<i>Conoscenza dell'Italiano (Riferimento Bassa)</i>						
- Media	0,014	0,016	0,000	0,001	0,021	0,023 *
- Alta	0,120 **	0,023	0,018	-0,022	0,024	0,016
<i>Naturalizzazione e desiderio di naturalizzazione (Riferimento Naturalizzato)</i>						
- Desidera	0,088	-0,021	0,038	-0,033	-0,025	-0,082
- Non desidera	0,076	-0,047	0,012	-0,015	-0,021	-0,094
<i>Discriminazione (Riferimento No)</i>						
- Sì, almeno una volta	0,145 ***	0,057 ***	0,039 ***	0,043 *	0,043 ***	0,030 *
<i>Sentirsi a casa in Italia (Riferimento No)</i>						
- Più no	-0,048	0,003	-0,062 *	-0,030	-0,028	0,011
- Più sì	0,017	0,002	-0,064 *	-0,039	-0,035	0,005
- Sì	0,028	0,018	-0,046	-0,034	-0,018	0,027
<i>Fiducia sociale (Riferimento No)</i>						
- Sì	0,013	-0,027 ***	-0,028 **	-0,028	0,009	-0,024 ***
<i>Coinvolgimento Organizzativo (Riferimento No)</i>						
- Sì	0,159 **	0,103 **	0,216 ***	0,206 ***	0,187 ***	0,060 **
Numerosità	491	3.016	2.589	797	1.411	1.081
Pseudo R ²	0,1604	0,0867	0,0887	0,0821	0,1742	0,2378

*** p < 0,001 ** p < 0,01 * p < 0,05.

Fonte: Cfr. tav. 1.

L'analisi intersezionale intercategoriale

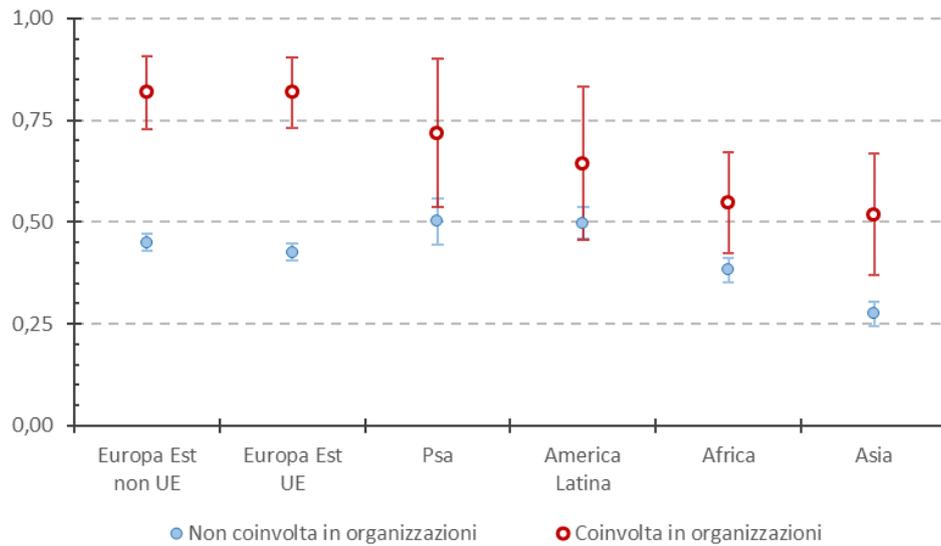
Nonostante le differenze esistenti nei singoli gruppi rispetto alle determinanti dell'interesse e della partecipazione, si osserva un costante positivo e significativo rapporto tra capitale sociale e partecipazione politica in tutti i gruppi di donne migranti. Per determinare se l'effetto del capitale sociale sulla probabilità di impegnarsi nella politica italiana (sia interessarsi che partecipare) vari tra i diversi gruppi (Ipotesi 2), facciamo interagire la variabile intersezionale relativa all'origine geografica con il capitale sociale nel modello che comprende tutte le covariate considerate nelle precedenti regressioni⁹. Le Figure 1.a e 1.b si riferiscono rispettivamente all'interesse per la politica italiana e alla partecipazione ad attività politiche in Italia. Nel primo modello, è netto in tutti i gruppi il ruolo cruciale svolto dal capitale sociale sviluppato all'interno delle organizzazioni nell'incrementare la probabilità di interessarsi alle questioni politiche italiane. L'incremento più significativo si registra nel caso delle donne esteeuropee. Coerentemente con i risultati descritti in precedenza, le donne asiatiche hanno le probabilità predette più basse di impegno politico, sia nel caso dell'interesse che della partecipazione.

Nel modello di partecipazione politica (Fig. 1.b), il ruolo positivo del capitale sociale nella capacità di spingere alla partecipazione politica è confermato per tutti i gruppi con alcune differenze rispetto all'interesse politico. Tra coloro che non sono coinvolte in organizzazioni, le donne dei PSA manifestano il livello più elevato di partecipazione e le donne asiatiche quello più basso. L'essere membri di un'associazione ha un ruolo particolarmente positivo e significativo nel caso delle donne africane e di quelle esteeuropee non comunitarie. Le donne asiatiche hanno anche in questo caso le probabilità predette più basse rispetto alle altre provenienze considerate.

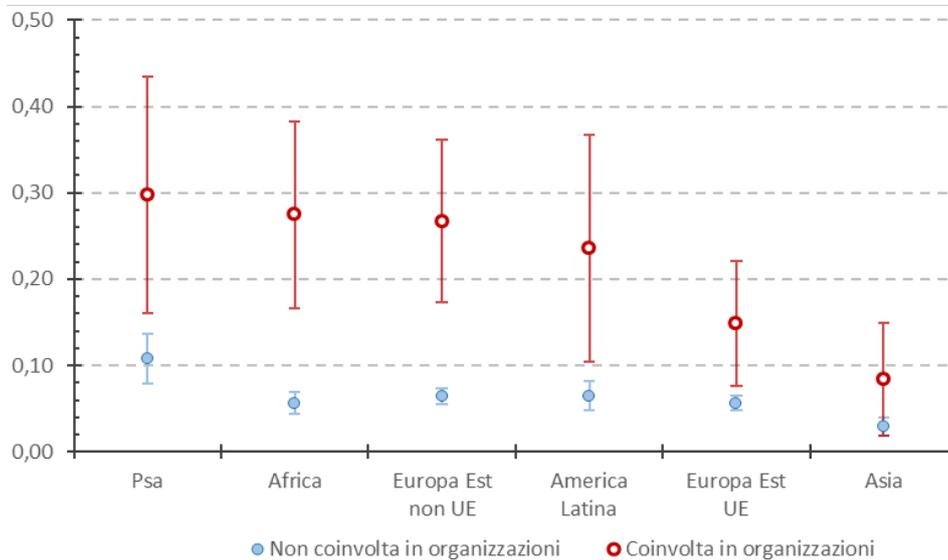
⁹ Abbiamo svolto una ulteriore analisi (non mostrata in questo contributo per motivi di spazio) in cui abbiamo effettuato una interazione che coinvolgesse tre variabili: provenienza geografica, status socioeconomico e coinvolgimento in organizzazioni. Tuttavia, in questo caso, le differenze non erano significative.

Figura 1. Probabilità predette di interesse politico e partecipazione politica delle donne straniere alla nascita di 15 anni e più residenti in Italia nel 2011-2012. Effetti di interazione tra i sottogruppi distinti per origine geografica^(a) e il coinvolgimento (o meno) in organizzazioni.

1.a. Interesse politico



1.b. Partecipazione Politica



Nota: (a) Le aree di origine geografica delle donne sono ordinate in modo decrescente in base alle probabilità predette per quelle coinvolte in organizzazioni.

Fonte: Cfr. tav. 1.

Il capitale sociale sviluppato all'interno delle organizzazioni può agire come una risorsa alternativa per compensare la mancanza di altre risorse che tradizionalmente supportano la partecipazione politica (Farris & Holman, 2014, p. 345), ma non agisce per tutte le aree di provenienza allo stesso modo e con i medesimi effetti. Constatato, infatti, che a parità di livello di coinvolgimento organizzativo esiste un divario tra i diversi gruppi di donne nei comportamenti partecipativi conferma il ruolo intersezionale del capitale sociale (Farris & Holman, 2014), ossia che il suo ruolo associato alla partecipazione politica varia al variare dei posizionamenti intersezionali delle donne migranti prese in considerazione. A conferma dell'ipotesi 2, sembrerebbe che le donne africane siano quelle più capaci di usufruire del capitale sociale sviluppato all'interno delle organizzazioni a fini partecipativi, riuscendo a compensare la mancanza di altre risorse che tradizionalmente supportano la partecipazione politica (Farris & Holman, 2014).

Conclusioni

Piuttosto che discutere i principi metodologici coinvolti nella misurazione del concetto di intersezionalità come fatto da altri studiosi (Bedolla & Scola, 2006; Hancock, 2007; Jordan-Zachery, 2007; Orey, Smooth, Adams & Harris-Clark, 2007), la nostra ricerca ha inteso contribuire al piccolo ma crescente corpo di studi empirici che utilizzano un'analisi intersezionale su dati quantitativi (Brown, 2014; Farris & Holman, 2014).

Abbiamo iniziato questo studio chiedendoci se i modi in cui le donne immigrate si impegnano (interessano e partecipano) politicamente differiscono tra di loro sulla base della diversa origine geografica e quali fattori individuali influiscono sul loro maggiore o minore impegno.

I risultati non sono completamente scontati e confermano la complessità dell'arcipelago immigrazione. In primo luogo, è importante notare che le donne di tutte le aree geografiche considerate condividono una condizione di doppio svantaggio dovuto al loro essere donne e immigrate (Kofman, Phizacklea, Raghuram & Sales, 2000). A questo svantaggio iniziale, si aggiunge un ulteriore svantaggio legato all'area di origine e ad altri specifici fattori individuali. I risultati indicano che il livello di impegno politico ed il ruolo svolto dalle variabili esplicative nel determinarlo cambiano in base all'origine delle immigrate, confermando la nostra prima ipotesi. Inoltre, i risultati indicano che quelle più ricche di risorse e che si posizionano al gradino più elevato della scala dei diritti, come nel caso delle donne comunitarie, sono più coinvolte politicamente delle altre, confermando almeno in parte la nostra sotto-ipotesi (Ipotesi 1.1). Infatti, alcuni risultati sono contro-intuitivi: è questo il caso delle donne estereuropee non comunitarie che manifestano livelli di partecipazione politica più elevati di quelli delle donne comunitarie.

Focalizzando l'attenzione sulle differenze di origine delle immigrate, la strategia intersezionale utilizzata ha consentito sia di dimostrare che tali donne si interessano e partecipano alla politica in modo differente, sia di riconoscere che la rilevanza e la direzione giocata dai diversi fattori predittivi può variare a seconda dei gruppi considerati.

Oltre ad evidenziare le differenze, appare rilevante sottolineare alcune somiglianze. Innanzitutto, l'aver o meno la cittadinanza legale non si è rivelata, nella maggior parte dei casi, una variabile determinante per la partecipazione politica. Questo è da imputare al fatto che le attività che compongono la variabile partecipazione politica

non richiedono il possesso della cittadinanza italiana, come invece sarebbe nel caso della partecipazione elettorale.

Va sottolineato, inoltre, che in tutte le analisi proposte la misura di capitale sociale mostra un potere esplicativo maggiore rispetto alle altre variabili considerate e comunemente usate per analizzare la partecipazione politica.

In particolare, i risultati dei modelli di interazione mostrano che la risorsa capitale sociale gioca un ruolo più forte per alcuni gruppi che per altri, confermando la sua dimensione intersezionale (Farris & Holman, 2014) e supportando la nostra seconda ipotesi. Il capitale sociale svolge, infatti, un ruolo più importante per le donne africane rispetto a quelle provenienti da altre aree considerate, riuscendo a compensare anche una possibile carenza iniziale di altre risorse necessarie alla partecipazione politica. Cosa che, invece, non sembra accadere nel caso delle asiatiche, che presentano in assoluto i livelli più bassi di partecipazione politica e il più moderato incremento tra quelle dotate di capitale sociale derivante dal coinvolgimento in organizzazioni.

In estrema sintesi, affrontando la questione dell'invisibilità delle donne migranti nella ricerca sulla partecipazione politica e il capitale sociale (Farris & Holman, 2014), il nostro contributo mostra come quest'ultimo sia un fattore chiave nel favorire l'impegno politico, anche nel caso delle donne migranti.

Dal punto di vista metodologico, riteniamo che l'applicazione di una metodologia intersezionale all'analisi quantitativa della partecipazione politica dei migranti può contribuire ad espandere l'ambito di ricerca sull'intersezionalità (McCall, 2005). L'impiego dei due approcci (intra-categoriale e intercategoriale) congiuntamente è in grado di fornire informazioni sui processi complessi che operano all'interno dei singoli gruppi di donne migranti e tra i diversi gruppi, consentendo di prestare maggiore attenzione a come i diversi assi si sovrappongono dinamicamente nella vita delle persone (Choo & Ferree, 2010).

Le donne migranti, infatti, sperimentano la disuguaglianza strutturale basata sul loro essere donne e straniere con diverse provenienze come fattori interdipendenti, interattivi e dinamici, piuttosto che come fattori indipendenti e statici.

L'applicazione dell'approccio intersezionale all'analisi quantitativa della partecipazione politica delle donne migranti consente non solo di rendere visibili le differenze tra di loro ma anche di riflettere sull'intersezionalità come metodologia della ricerca sociale applicata, che può includere anche i metodi quantitativi per la comprensione e l'interrogazione critica dei fenomeni sociali, mostrando come l'emarginazione e il privilegio si esprimono nelle diverse dimensioni della società (Bedolla, 2007).

Infine, riteniamo che l'uso di un approccio intersezionale alla ricerca quantitativa non contribuisca solo ad espandere il campo di studi accademici ma anche a stimolare la riflessione politica nel tentativo di individuare le azioni necessarie per ridurre le disuguaglianze e costruire una società più equa ed inclusiva.

Bibliografia

- Anthias, F. (2002). Beyond Feminism and Multiculturalism: Locating Difference and the Politics of Location. *Women's Studies International Forum*, 25 (3), 275-86.
- Bauer, G. R. (2014). Incorporating intersectionality theory into population health research methodology: Challenges and the potential to advance health equity. *Social Science & Medicine*, 110, 10–17. doi:10.1016/j.socscimed.2014.03.022
- Bedolla, L.G. (2007). Intersections of inequality: Understanding marginalization and privilege in the post-civil rights era. *Politics & Gender*, 3(2), 232-248.
- Bedolla, L.G., & Scola, B (2006) Finding intersection: Race, class, and gender in the 2003 California recall vote. *Politics & Gender*, 2(1), 5-27.
- Bejarano, C. E. (2013). *The Latina advantage: Gender, race, and political success*. University of Texas Press.
- Berger, M., Galonska, C., & Koopmans, R. (2004). Political integration by a detour? Ethnic communities and social capital of migrants in Berlin. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 30(3), 491-507.
- Bilodeau, A. (2016). Migrating Gender Inequalities? Immigrant Women's Participation in Political Survey Research. *International Migration Review*, 50(4), 951-976.
- Boffi, M., Riva, E., & Rainisio, N. (2014). Positive Change and Political Participation: Well-Being as an Indicator of the Quality of Citizens' Engagement. In Inghilleri, P., Riva, G., & Riva, E. (Eds.) *Enabling Positive Change. Flow and Complexity in Daily Experience*. (pp. 105-122). <https://doi.org/10.2478/9783110410242>.
- Bonifazi, C. (2013). *L'Italia delle migrazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Brown, N. E. (2014). Political Participation of Women of Color: An Intersectional Analysis. *Journal of Women, Politics & Policy*, 35(4), 315-348, DOI: 10.1080/1554477X.2014.955406.
- Bueker, C. S. (2005). Political incorporation among immigrants from ten areas of origin: The persistence of source country effects. *International Migration Review*, 39(1), 103-140.
- Choo, H. Y., & Ferree, M. (2010). Practicing intersectionality in sociological research: A critical analysis of inclusions, interactions, and institutions in the study of inequalities. *Sociological Theory*, 28, 129–149. doi:10.1111/j.1467-9558.2010.01370.x.
- Colombo, A (2003). Razza, genere, classe. Le tre dimensioni del lavoro domestico in Italia. *Polis*, 17(2), 317-344.
- Crenshaw, K. W. (1989). Demarginalizing the intersection of race and sex: A Black feminist critique of antidiscrimination doctrine, feminist theory and antiracist politics. In A. Phillips (Ed.), *Feminism and politics* (pp. 314–343). New York, NY: Oxford University Press.
- Crenshaw, K. (1991). Mapping the margins: Intersectionality, identity politics, and violence against women of color. *Stanford Law Review*, 43, 1241–1299. doi:10.2307/1229039.
- Dahl, R. A. (2006). *On political equality*. Yale: Yale University Press.
- Eggert, N., & Giugni, M. (2010). Does Associational Involvement Spur Political Integration? Political Interest and Participation of Three Immigrant Groups in Zurich. *Swiss Political Science Review*, 16(2), 175–210.

- Else-Quest, N. M., & J. Hyde, S. (2016). Intersectionality in Quantitative Psychological Research: II. Methods and Techniques. *Psychology of Women Quarterly*, 40(3), 319-336 DOI: 10.1177/0361684316647953.
- Farris, E. M., & Holman, M. R. (2014). Social capital and solving the puzzle of Black women's political participation. *Politics, Groups, and Identities*, 2(3), 331-349, DOI: 10.1080/21565503.2014.925813.
- Fennema, M., & Tillie, J. (1999). Political participation and political trust in Amsterdam: Civic communities and ethnic networks. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 25(4), 703-726.
- Fennema, M., & Tillie, J. (2001). Civic community, political participation and political trust of ethnic groups. In Behr, H., & Schmidt, S. (Eds) *Multikulturelle demokratien im Vergleich* (pp. 198-217). VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- Fennema, M., & Tillie, J. (2004). Do immigrant policies matter? Ethnic civic communities and immigrant policies in Amsterdam, Liège and Zurich. *Citizenship in European cities. Immigrants, local politics and integration policies*, 85-106.
- Garvey, J.C. (2014). Demographic information collection in higher education and student affairs survey instruments: Developing a national landscape for intersectionality. In *Intersectionality and higher education: Research, theory, and praxis* (pp. 201-216). New York, NY: Peter Lang.
- Gatti, R., Buonomo, A., & Strozza, S. (2021). Immigrants' political engagement: attitudes and behaviors among immigrants in Italy by country of origin. *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, 75(3), 17-28.
- Gidengil, E., & Stolle, D. 2009. The Role of Social Networks in Immigrant Women's Political Incorporation. *The International Migration Review*, 43(4), 727-763.
- Giugni M., Michel, N., & Gianni, M. (2014). Associational Involvement, Social Capital and the Political Participation of Ethno-Religious Minorities: The Case of Muslims in Switzerland. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 40(10), 1593-1613.
- Hancock, A. (2007). Intersectionality as a Normative and Empirical Paradigm. *Politics & Gender*, 3(2), 248-254. doi:10.1017/S1743923X07000062.
- Holman, M. R., & Schneider, M. C. (2018). Gender, race, and political ambition: how intersectionality and frames influence interest in political office. *Politics, Groups, and Identities*, 6(2), 264-280.
- ISTAT (2018). *Vita e Percorsi di Integrazione degli Immigrati in Italia*. Istituto nazionale di statistica: Roma. ISBN 978-88-458-1968-1.
- Jacobs, D., Phalet, K., & Swyngedouw, M. (2004). Associational membership and political involvement among ethnic minority groups in Brussels. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 30(3), 543-559.
- Jacobs, D., & Tillie, J. (2004). Introduction: social capital and political integration of migrants. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 30(3), 419-427.
- Jones-Correa, M. (1998). Different Paths: Gender, Immigration and Political Participation. *International Migration Review*, 32(2), 326-49.
- Jordan-Zachery, J. S. (2007). Am I a Black Woman or a Woman Who Is Black? A Few Thoughts on the Meaning of Intersectionality. *Politics & Gender*, 3, 254 - 263.

- Junn, J. (1997). Assimilating or Coloring Participation? Gender, Race, and Democratic Political Participation. In Cohen, C. J., Jones, K- B. & Tronto, J. C. 1997 (Eds.), *Women Transforming Politics: An Alternative Reader* (pp. 387-397). New York: New York University Press.
- Kam, C. D., Zechmeister, E. J., & Wilking, J. R. (2008). From the Gap to the Chasm: Gender and Participation among Non-Hispanic Whites and Mexican Americans. *Political Research Quarterly*, 61(2), 205–18.
- Kofman, E., Phizacklea, A., Raghuram, P., & Sales, R. (2000). *Gender and International Migration in Europe: Employment, Welfare, and Politics*. London: Routledge.
- Leighley, J. E. (2001). *Strength in numbers? The political mobilization of racial and ethnic minorities*. Princeton University Press.
- Manza, J., & Brooks, C. (1998). The gender gap in US presidential elections: When? Why? Implications? *American Journal of Sociology*, 103(5), 1235-1266.
- Marrow, H. B. (2005). New Destinations and Immigrant Incorporation. *Perspectives in Politics*, 3(4), 781-799.
- Martiniello, M. (2005). *Political Participation, Mobilisation and Representation of Immigrants and Their Offspring in Europe* (Willy Brandt Series of Working Papers Vol. 1, No. 05). Malmö, Sweden: School of International Migration and Ethnic Relations, Malmö University.
- McCall, L. (2005). The complexity of intersectionality. *Signs: Journal of Women in Culture and Society*, 30,1771–1800. doi: 10.1086/426800.
- Merrill, H. (2015). In Other Wor(1)ds: Situated Intersectionality in Italy. In Hoffman, L.M., & Merrill, H.K. (2015). *Spaces of Danger: Culture and Power in the Everyday* (pp. 77-102). Athens (USA): University of Georgia Press.
- Mood, C. (2010). Logistic regression: Why we cannot do what we think we can do, and what we can do about it. *European sociological review*, 26(1), 67–82, <https://doi.org/10.1093/esr/jcp006>.
- Mottura, G. (1992). *L'arcipelago immigrazione. Caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia*. Roma: Ediesse.
- Orey, B. D. A., Smooth, W., Adams, K. S., & Harris-Clark, K. (2007). Race and gender matter: Refining models of legislative policy making in state legislatures. *Journal of Women, Politics & Policy*, 28(3-4), 97-119.
- Ortensi, L. E., & Riniolo, V. (2020). Do Migrants Get Involved in Politics? Levels, Forms and Drivers of Migrant Political Participation in Italy. *Journal of International Migration and Integration*, 21, 133–153.
- Pantoja, A. D., Ramirez, R., & Segura, G. M. (2001). Citizens by choice, voters by necessity: Patterns in political mobilization by naturalized Latinos. *Political Research Quarterly*, 54(4), 729-750.
- Phillips, C. D., & Lee, T. (2018). Superficial Equality: Gender and immigration in Asian American political participation. *Politics, Groups, and Identities*, 6(3), 373-388.
- Pilati, K., & Herman, B. (2020). Comparing engagement by migrants in domestic and in country-of-origin political activities across European cities. *Acta Politica*, 55(1), 103-129. <https://doi.org/10.1057/s41269-018-0102-4>.
- Piper, N. (2006). Gendering the Politics of Migration. *International Migration Review*, 40(1), 133–164.
- Putnam, R. D. (1993). Democracy, development, and the civic community: evidence from an Italian experience. In *Culture and Development in Africa*.

- Proceedings of an International Conference held at the World Bank, Washington, DC April (Vol. 2, pp. 33-73).
- Putnam, R. D. (2000). *Bowling Alone. The Collapse and Revival of American Community*. New York: Simon and Schuster.
- Riniolo, V., & L. Ortensi (2021). 2021. Young Generations' Activism in Italy: Comparing Political Engagement and Participation of Native Youths and Youths from a Migrant Background. *Social Indicators Research: An International and Interdisciplinary Journal for Quality-of-Life Measurement*, 153(3), 923-955.
- Rodó-de-Zárate, M., & M. Jorba (2012). Commentary the complexity of intersectionality. *Humana. Mente-Journal of Philosophical Studies*, 22, 189-197.
- Schlozman, K. L., Burns, N., Verba, S., & Donahue, J. (1995). Gender and citizen participation: Is there a different voice? *American Journal of Political Science*, 267-293.
- Schudde, L. (2018). Heterogeneous effects in education: The promise and challenge of incorporating intersectionality into quantitative methodological approaches. *Review of Research in Education*, 42(1), 72-92. doi:10.3102/0091732X18759040Tate 2003.
- Strozza, S. (2016). *Foreign immigration in Italy: a forty-year-old history. Proceedings of the 48th Scientific Meeting of the Italian Statistical Society, Plenary Session, University of Salerno, 8-10th June.*
- Strozza, S. (2018). Immigrazione e presenza straniera in Italia: evoluzione, caratteristiche e sfide attuali e future. In D. Frigeri & M. Zupi (a cura di), *Dall'Africa all'Europa. La sfida politica delle migrazioni* (pp. 297-330). Roma: Donzelli Editore.
- Strozza, S., Conti, C., & Tucci, E. (2021). *Nuovi cittadini. Diventare italiani nell'era della globalizzazione*. Bologna: Il Mulino.
- Tillie, J. (2004). Social capital of organisations and their members: explaining the political integration of immigrants in Amsterdam. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 30(3), 529-541.
- Togeby, L. (2004). "It depends..." how organisational participation affects political participation and social trust among second-generation immigrants in Denmark. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 30(3), 509-528.